

Il volume è da considerarsi quale fase iniziale del percorso di ricerca intrapreso dai docenti e ricercatori del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne e del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino intorno al tema *Intersezioni identitarie nelle letterature d'area francese-francofona ed inglese-anglofona tra il XX ed il XXI secolo*. I cinque contributi qui raccolti sono l'espressione di un'indagine comparatistica e critico-letteraria volta allo studio dei possibili intrecci identitari che si delineano sullo sfondo del Mediterraneo, e del contesto asiatico, e che di lì si ramificano negli altri continenti, evolvendosi nello scambio interculturale all'interno delle aree francofone ed anglofone tra il XX ed il XXI secolo. In particolare, oggetto di analisi sono alcune fasi ed alcuni momenti problematici della Storia (il periodo fascista, la Seconda Guerra Mondiale, la Guerra d'Algeria, l'esilio e le migrazioni dai paesi post-coloniali) che si riflettono nelle opere letterarie, luoghi di confronto e di elaborazione delle differenti identità culturali e multietniche. I saggi sono suddivisi in due sezioni: "Il contesto europeo ed extra-europeo" ed "Il versante franco-italiano".

€ 13,00

ISBN 978 88 99312763



Metamorfosi culturali nell'età presente e contemporanea

Nuova Trauben

*Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne  
dell'Università degli Studi di Torino*

## Metamorfosi culturali nell'età presente e contemporanea



*a cura di Pierangela Adinolfi*

Università degli Studi di Torino



Nuova Trauben



*Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne  
dell'Università degli Studi di Torino*

Strumenti letterari

10

*Comitato scientifico*

Paolo Bertinetti, Nadia Caprioglio, Giancarlo Depretis,  
Mariagrazia Margarito, Riccardo Morello, Mariangela Mosca Bonsignore,  
Francesco Panero



# Metamorfosi culturali nell'età presente e contemporanea

*a cura di Pierangela Adinolfi*



*Volume pubblicato con il contributo  
del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere  
e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino*

In copertina:  
“Persone in cammino nel deserto del Sahara” [Merzouga, Marocco, 2009]  
(foto Pier Paolo Piciucco)

© 2020 Nuova Trauben editrice  
via della Rocca, 33 – 10123 Torino  
[www.nuovatrauben.it](http://www.nuovatrauben.it)

ISBN 9788899312763

## INDICE

<i>Prefazione</i> di PIERANGELA ADINOLFI	7
Il contesto europeo ed extra-europeo	
PIERANGELA ADINOLFI <i>“Absurde” e “Bonheur”: sul cammino della libertà da Albert Camus a Kamel Daoud</i>	15
MIRIAM BEGLIUOMINI <i>“Ici et là-bas, ce n’était pas possible”. Deterritorializzazione e resilienza in Tu n’habiteras jamais Paris di Omar Benlaâla</i>	36
PIER PAOLO PICIUCCO <i>When Fundamentalists Return to the Orient: an Analysis of Michael Ondaatje’s The English Patient and Mohsin Hamid’s The Reluctant Fundamentalist</i>	49
Versante franco-italiano	
CRISTINA TRINCHERO <i>Jean Luchaire e Leo Ferrero: un sodalizio franco-italiano per un’identità culturale europea nell’età dei nazionalismi</i>	71
ROBERTA SAPINO <i>“Toute votre science n’y pourra rien”. Regards sur l’histoire italienne dans deux nouvelles d’André Pieyre de Mandiargues</i>	95



## PREFAZIONE

Il volume è da considerarsi quale fase iniziale del percorso di ricerca intrapreso dai docenti e ricercatori del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne e del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino intorno al tema *Intersezioni identitarie nelle letterature d'area francese-francofona ed inglese-anglofona tra il XX ed il XXI secolo*. I contributi qui raccolti sono l'espressione di un'indagine comparatistica e critico-letteraria che si articolerà su un arco temporale di quattro anni e che troverà ampio respiro nella collaborazione di studiosi stranieri.

L'interesse scientifico del team di ricerca è principalmente rivolto allo studio dei possibili intrecci identitari che si delineano sullo sfondo del Mediterraneo, e del contesto asiatico, e che di lì si ramificano negli altri continenti, evolvendosi nello scambio interculturale all'interno delle aree francofone ed anglofone tra il XX ed il XXI secolo. In particolare, oggetto di analisi sono alcune fasi ed alcuni momenti problematici della Storia (il periodo fascista, la Seconda Guerra Mondiale, la Guerra d'Algeria, l'esilio e le migrazioni dai paesi post-coloniali) che si riflettono nelle opere letterarie, luoghi di confronto e di elaborazione delle differenti identità culturali e multietniche. Secondo tale prospettiva, il fenomeno della globalizzazione assume un ruolo determinante nella salvaguardia dell'identità originaria e nella proiezione della nuova identità plurale.

I cinque contributi sono suddivisi in due sezioni: "Il contesto europeo ed extra-europeo" ed "Il versante franco-italiano".

Nella prima sezione, "Il contesto europeo ed extra-europeo", lo studio di Pierangela Adinolfi, "*Absurde*" e "*Bonheur*": *sul cammino della libertà da Albert Camus a Kamel Daoud*, analizza i rapporti tematici e intertestuali tra la formazione dei concetti di assurdo e di *bonheur* nell'opera di Albert Camus ed il romanzo *Meursault, contre-enquête* di Kamel Daoud. Se l'intertestualità con il testo di Camus, *L'Étranger*, si manifesta esplicitamente con la ripresa della trama e di alcuni temi nodali posti in una prospettiva speculare, come in un gioco in cui il "doppio" è rovesciato, pensiamo, ad esempio, al rapporto con la madre: "Aujourd'hui, M<sup>ère</sup> est encore vivante" oppure alla

dualità dei personaggi Meursault / Haroun che sembrano appropriarsi vicendevolmente l'uno della personalità dell'altro, la grande originalità del romanzo di Daoud, che molto ha fatto parlare di sé, consiste nell'aver conferito un'identità all'Arabo ucciso da Meursault nell'*Étranger*. La ricerca dell'identità perduta ed il conseguente riconoscimento della dignità araba troppo a lungo negata, si configurano come gli assi tematici portanti del testo di Daoud. La Guerra d'Indipendenza algerina è lo sfondo storico su cui si muovono i personaggi nel racconto di Haroun e l'importanza della lingua francese, strumento di arricchimento ed emancipazione, viene più volte sottolineata dall'autore all'interno di un personale contesto letterario e culturale in cui la contaminazione linguistica è vissuta come una risorsa. Non meno rilevante appare, sempre secondo l'analisi di Pierangela Adinolfi e nel romanzo di Kamel Daoud il tema dell'Assurdo, concetto basilare, com'è noto, nell'*Étranger* di Camus e idea soggiacente, ma portante, in *Meursault, contre-enquête*. È possibile affermare, anzi, che nei testi di Camus e di Daoud, seppur attraverso prospettive parzialmente differenti, si delinei un vero e proprio cammino che conduce dalla pesantezza dell'assurdo alla leggerezza del *bonheur* e della libertà. Seguendo ancora questa prospettiva e per entrambi gli autori, la terra di Algeria, magnificata nella solarità del mito del Mediterraneo, assume un ruolo primario nella riflessione personale sia in relazione al concetto di *absurde* sia rispetto a quello di *bonheur*. Daoud è ben consapevole della concezione dell'Assurdo camusiano cui approda nell'ultima parte del romanzo dopo aver compiuto un percorso simmetrico attraverso le pagine più salienti ed emblematiche dell'*Étranger*. In *Meursault, contre-enquête*, non si assiste, quindi, alla semplicistica condanna di Daoud nei confronti di Camus, bensì alla piena rivelazione di quest'ultimo al primo.

Sempre all'interno del panorama geografico-culturale che si dispiega tra Francia e Maghreb, si colloca il contributo di Miriam Begliuomini, *"Ici et là-bas, ce n'était pas possible". Deterritorializzazione e resilienza in "Tu n'habiteras jamais Paris" di Omar Benlaâla*. L'autrice volge la sua attenzione al terzo libro di Omar Benlaâla, pubblicazione che ha ottenuto il Prix littéraire de la Porte Dorée, in cui lo scrittore incrocia la storia di suo padre Bouzid, un muratore algerino venuto a costruire la capitale, Parigi, a partire dal 1963, e il viaggio di un altro muratore, famoso in Francia: Martin Nadaud (1815-1898), diventato uno dei rari deputati operai del XIX secolo. Racconto delle migrazioni operaie (i muratori hanno diverse nazionalità: francese,

algerina, tunisina, marocchina, portoghese), *Tu n'habiteras jamais Paris* è un interessante caleidoscopio linguistico e culturale che interroga l'esilio tanto quanto l'appartenenza ad un luogo e ad una lingua. Sebbene "le pays", l'Algeria, sia molto presente nella prima parte del libro, la capitale francese è il soggetto principale: attraverso le voci dei tre personaggi, appartenenti a generazioni e luoghi molto diversi, si apre una prospettiva "multifocale", manifestata in un unico luogo (Parigi), ma in momenti diversi della sua storia. L'uso di un certo plurilinguismo (il francese è spesso intrecciato con parole arabe) e i diversi ruoli attribuiti alla lingua francese nel testo (strumento necessario per la comprensione e la sopravvivenza e, allo stesso tempo, possibile meccanismo di dominio culturale e politico) sono fra gli aspetti di maggiore interesse su cui si concentra l'autrice.

Pur sempre all'interno dello stesso ambito tematico, il saggio di Pier Paolo Piciuccio, *When Fundamentalists Return to the Orient: an Analysis of Michael Ondaatje's "The English Patient" and Mohsin Hamid's "The Reluctant Fundamentalist"*, sposta l'attenzione dallo scenario francofono a quello anglofono. L'autore analizza le analogie nei percorsi intrapresi da due personaggi, nativi dell'Asia ed emigrati in Occidente, in due romanzi sostanzialmente diversi. Kip in *The English Patient* di Michael Ondaatje e Changez in *The Reluctant Fundamentalist* di Mohsin Hamid si muovono, infatti, su scacchieri storici molto diversi, la fine della Seconda Guerra Mondiale per il primo e l'11 settembre per il secondo. Tuttavia, entrambi rispondono agli eventi ritrattando la loro affiliazione all'Occidente per adottare una posizione in chiaro conflitto con l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Se da un punto di vista ideologico questa si configura come una scelta radicale, dal punto di vista dell'identità sociale il loro percorso è innegabilmente complesso: le scelte dei due personaggi segnano, infatti, un viaggio che li porta a rivedere l'adozione di un modello di identità multiculturale e nomadico in favore di uno sedentario. Nozioni di identità in relazione a nazione/nazionalismo, al genere maschile e alla religione emergono come punti centrali di un percorso di doloroso conflitto, segnato da varie contraddizioni. Il saggio si chiude con un'approfondita disamina delle valenze del termine "fondamentalismo", che per Hamid assurge a concetto-base dell'opera al punto da meritare un posto nel titolo: ciò vale a conferma del fatto che l'accezione squisitamente ideologica, vista in una lineare prospettiva anti-imperialistica, stride con tutta una serie d'incoerenze, a livello psicologico e comportamentale, riscontrabili nei due personaggi.

Nella seconda sezione, “Il versante franco-italiano”, lo studio di Cristina Trinchero, *Jean Luchaire e Leo Ferrero: un sodalizio franco-italiano per lo sviluppo di un'identità culturale europea nell'età dei nazionalismi*, ripercorre le vicende di un'amicizia che si intreccia a una collaborazione professionale nel mondo del giornalismo, snodandosi tra Firenze (dove Jean e Leo si conoscono) e Parigi (dove i due si ritrovano). La frequentazione giornalistica vede i due intellettuali muoversi tra riviste ambiziose, a tiratura limitata, intrise di entusiasmi giovanili, come “Les Jeunes Auteurs. Revue mensuelle franco-italienne” (1913-1918), cui Leo collabora da adolescente seguendo l'amico più grande, e periodici di diffusione più ampia, come “Notre Temps”, nella cui redazione Jean concentra fior di pensatori, recuperando anche Leo già prima del suo esilio nella capitale francese. Emergono dal sodalizio due personalità diverse eppure complementari, che con procedere e con sensibilità differenti per anni convergono attorno alla necessità di costruire, o forse di riconoscere, un'identità culturale europea, cui l'espressione letteraria sa e deve dar voce. In anni di distruzione e di ricostruzione, come il periodo che accompagna e che segue la Grande Guerra, e in anni, dopo la parentesi interbellica, di crescenti derive nazionalistiche, entrambi sanno trarre il meglio dalla loro natura (per nascita, formazione, eventi di vita) binazionale franco-italiana che molto deve, in tutti e due, al retroterra familiare che vive e opera tra Francia e Italia. Negli ultimi anni del loro sodalizio, che si conclude nel 1933 con la prematura scomparsa di Ferrero, gli entusiasmi con cui hanno animato le loro attività si affievoliscono e l'“impegno” intellettuale sfuma. Leo intraprende nuovi percorsi partendo per gli Stati Uniti e centellinando le sue collaborazioni a giornali e riviste. Jean rimodella più volte il profilo di “Notre Temps”, che si fa sempre meno foglio culturale con sezioni ampie e diversificate, per diventare giornale più snello e prettamente politico. Il pacifismo e l'europesismo, che animano Jean, evolvono per lunghi anni in posizioni di avvicinamento al mondo germanico (del quale mai Ferrero tratta nel suo recensire autori dei paesi più diversi) e sfociano in un collaborazionismo che il padre Julien, orientato, invece, verso le posizioni della Resistenza, fatica ad accettare.

Sempre orientato verso la prospettiva franco-italiana è il saggio di Roberta Sapino, *“Toute votre science n'y pourra rien”. Regards sur l'histoire italienne dans deux nouvelles d'André Pieyre de Mandiargues*. I racconti mandiarqui, che derivano dall'ammirazione dell'autore per una tradizione letteraria che valorizza il meraviglioso e la *fantaisie déchaînée*, sfidano costantemente il

confine tra realtà e sogno, cronologia e tempo mitico. Tuttavia, i riferimenti a fatti storici, in particolare del Novecento, sono numerosi e articolati, al punto che sarebbe riduttivo considerarli semplicemente come *éléments du décor* o come “effets de réel”, inseriti in modo tale che l’accesso al meraviglioso sembri più sorprendente. In particolare, il territorio italiano e la sua storia sono molto presenti nell’opera di Mandiargues, che mantiene rapporti privilegiati con l’Italia: la scopre da viaggiatore fin dalla giovinezza, poi, grazie alla mediazione della moglie Bona Tibertelli, nipote del pittore De Pisis, impara a conoscerla a livello locale. La sua conoscenza della lingua italiana gli permette di tradurre in francese testi di autori come Ungaretti e Landolfi e di dedicare numerosi saggi all’arte italiana, contemporanea e del passato. Roberta Sapino ha analizzato i racconti *Mil neuf cent trente-trois* e *Le Fils de rat*, due “*récits italiens*” in cui l’autore si concentra su un periodo chiave della storia italiana, quello che inizia con la progressiva ascesa al potere del partito fascista e che si conclude nel secondo dopoguerra. Il ricorso a modelli e dispositivi tipici del mondo teatrale consente all’autore di dare vita a una scrittura che, pur essendo ancorata sia alla storia collettiva sia alla biografia di Mandiargues, sviluppa una riflessione più ampia sulla memoria e la scrittura del fatto storico.

Gli orientamenti di ricerca perseguiti nei saggi raccolti nel presente volume vogliono testimoniare l’importanza dell’apertura verso una prospettiva di studio inclusiva delle realtà multietniche e multiculturali, in cui si delineano, pur nella differenza dello spazio storico-geografico, fiorenti letterature, luoghi d’incontro delle identità particolari e culle delle nuove e sfaccettate identità plurali.

*Pierangela Adinolfi*